



# È il nostro tempo, insieme

Cari lettori e lettrici, pace e bene!  
**Sono mesi di grande fermento e trepidazione** a Castelmonte e in tutta la diocesi di Udine. Stiamo infatti condividendo l'emozione dei primi passi in terra friulana del nuovo arcivescovo, mons. Riccardo Lamba, successore del benemerito mons. Andrea Bruno Mazzocato il quale, per sopraggiunti limiti di età, ha concluso i suoi oltre 14 anni di ministero episcopale alla guida dell'arcidiocesi. A mons. Mazzocato va la nostra riconoscenza, della fraternità cappuccina di Castelmonte e anche dei tanti pellegrini che salgono al santuario da lui tanto amato e valorizzato con frequenti visite e celebrazioni. Sarà sempre «di casa» ai piedi della *Madone di mont.* Il suo sguardo materno si posi su di lui, ricompensandolo per la fede che ci ha trasmesso e per la fraterna amicizia che ci ha sempre dimostrato.

Quando avrete in mano queste pagine, il nuovo arcivescovo si sarà già fatto pellegrino di Maria, salendo **qui in santuario per la sua prima visita domenica 26 maggio**, al termine del mese dedicato alla Madre di Dio. Vi racconteremo nel prossimo numero della rivista questo memorabile incontro. Mentre scrivo, ho invece negli occhi le immagini dell'insediamento di mons. Lamba alla guida dell'arcidiocesi, domenica 6 maggio, e nelle orecchie le parole pronunciate al suo arrivo a Udine. Bisogna sempre diffidare dal dare credito alle prime impressioni, ma... se sono positive, si può fare eccezione! Così, sono rimasto colpito dalla sua mite giovialità, da quante mani ha voluto stringere, anche uscendo dal protocollo, quasi a volersi insieme presentare ed esprimere gratitudine, con la determinazione di non volere lasciare nessuno indietro. Le parole hanno seguito i gesti. «È vero, questo è un tempo difficile - ha affermato mons. Lamba in risposta al saluto del sindaco di Udine, De Toni -. Ma è questo il tempo che ci viene donato. Siamo qui adesso, e allora

adesso, con l'aiuto di Dio, facciamo il meglio che possiamo. Tutti insieme. Credo che se riusciamo a mettere insieme le nostre forze, rispettando i doni che il Signore ha dato a ciascuno, qualcosa di bello anche noi vedremo, come lo hanno visto i nostri padri e le famiglie che hanno ricostruito il Friuli dopo il terremoto».

La fiducia che monsignor Riccardo pone nel presente e nel futuro è nutrita dalla fede in Gesù, come ben espresso nella sua prima omelia da pastore dell'arcidiocesi udinese: «Più volte, in diversi momenti e passaggi importanti della mia vita, mi sono chiesto con don Milani: **“Perché hai scelto me? Perché hai scelto proprio me?”**. Credo che sia **la stessa domanda che si è posta la Madonna nel giorno dell'Annunciazione**. Ci sono tante persone che sono più “dotate” intellettualmente, più “smart” nelle relazioni interpersonali, più “presentabili” sui social media, più “capaci” di organizzare eventi, ma “Perché hai scelto me?” [...] La risposta a questa domanda si sta facendo strada piano piano, sempre più chiara, e viene esplicitata così nella seconda lettura di questa domenica: “Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi” e nel Vangelo di Giovanni “Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi e vi ho costituito perché andiate e portiate frutto ed il vostro frutto rimanga”. Dio ha scelto me, proprio me. Dio ha scelto ciascuno di voi, solo ed esclusivamente per amore! [...] Carissimi sorelle e fratelli, sono sicuro che anche qui, in questa terra friulana che porta scolpiti nella pietra i simboli della tradizione cristiana e iscritti nei cuori di un popolo i valori della Fede, assaporerò ancora la stessa Gioia di cui parla Gesù nel Vangelo, se rimarremo nel Suo Amore... tutti insieme!». Ci uniamo a questo auspicio che è anche preghiera, perché davvero, tutti insieme, possiamo camminare verso la gioia vera che non conosce tramonto.